



**LABORATORIO
DEONTOLOGICO: IN VIAGGIO CON IL MIGRANTE, QUALE
APPRODO AI SERVIZI SOCIO SANITARI**

**ASPETTI ETICI E DEONTOLOGICI NEL LAVORO CON PERSONE
MIGRANTI**

**Dott. Salvatore Marco Barbarossa
Assistente Sociale
21/10/2023**

COSA SIGNIFICA ETICA?

- Dal greco ethos = abitazione, dimora
- Ricerca di un modo giusto di abitare
- Abitare bene secondo un modo giusto di abitare (secondo il criterio della giustizia)
- Etica significa anche = ospitalità e convivenza, cura verso i più vulnerabili, prendendosi a cuore le situazioni di vita
- **IL NOSTRO LAVORO DUNQUE PARTE DA QUI, DALLA CASA**
- **LE PERSONE MIGRANTI, ANCHE LORO AFFRONTANO UN VIAGGIO, MA PARTONO DALLA LORO CASA, DIMORA.**



UBUNTU

Parola che arriva dalla lingua Bantu, Africa Sub-Sahariana

Modo di sentire la vita: **“umanità attraverso gli altri” e “benevolenza verso il prossimo”.**

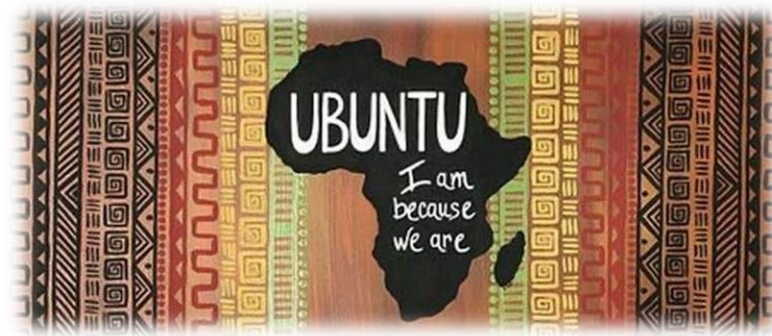
Senso profondo dell'essere

Umuntu ngumuntu ngabantu = **"io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo".**



UN'ETICA DEL SOSTENERSI

“L’Ubuntu esorta a sostenersi e aiutarsi reciprocamente, a prendere coscienza non solo dei propri diritti, ma anche dei propri doveri, poiché è una spinta ideale verso l’umanità intera, un desiderio di pace.”



ETICA DELLA CURA = PREOCCUPAZIONE PER GLI ALTRI

«La nostra concezione della vita morale dovrebbe fornirci un modo di rispettare e trattare giustamente gli altri. Per farlo, dobbiamo attribuire valore a ciò che la maggior parte delle persone fa nel corso della propria vita: si occupa della cura di sé, degli altri e del mondo» (J. Tronto, *Confini morali*)



DIFFERENZA – ETICA E DEONTOLOGIA

- L'etica è un insieme di valori che si riferiscono ai comportamenti umani.
- **La deontologia professionale, invece,** riguarda un codice normativo che definisce la condotta specifica professionale e le relative sanzioni



TITOLO II, ART. 8, CODICE DEONTOLOGICO

“L’assistente sociale riconosce la centralità e l’unicità della persona in ogni intervento; considera ogni individuo anche dal punto di vista biologico, psicologico, sociale, culturale e spirituale, in rapporto al suo contesto di vita e di relazione.”



TITOLO II, ART. 9, CODICE DEONTOLOGICO

“L’assistente sociale svolge la propria azione professionale senza fare discriminazioni e riconoscendo le differenze di età, di genere, di stato civile, di orientamento e identità sessuale, di etnia, di cittadinanza, di religione, di condizione sociale e giuridica, di ideologia politica, di funzionamento psichico o fisico, di salute e qualsiasi altra differenza che caratterizzi la persona, i gruppi o le comunità...”



TITOLO II, ART. 12, CODICE DEONTOLOGICO

«L'assistente sociale, nell'esercizio della professione, previene e contrasta tutte le forme di violenza e di discriminazione.»

DISCRIMINAZIONE = TRATTAMENTO SVANTAGGIOSO

Necessità di riflettere sui nostri atteggiamenti discriminatori, anche inconsapevoli (o anche legati all'istituzione in cui si lavora).



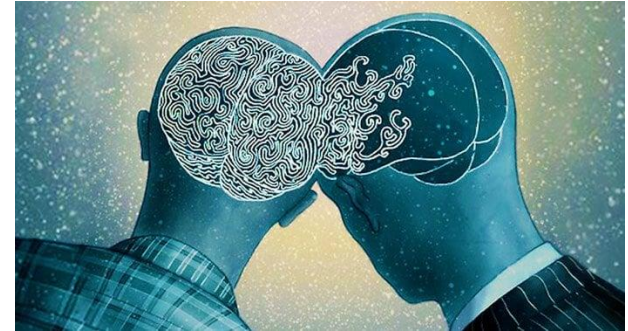
CASO GUIDA ALLA TEORIA E ALLA RIFLESSIONE METODOLOGICA

- UCP-DOM
- FAMIGLIA FILIPPINA
- NUCLEO COMPOSTO DA NONNA, DUE NIPOTI ADOLESCENTI E UN FIGLIO (CHE EFFETTUA LA DIALISI C/O IL NOSTRO PO)
- MADRE DECEDUTA DOPO DUE GIORNI DALLA PRESA IN CARICO
- ABITAZIONE ALL'ASTA



APPROCCIO CENTRATO SULLA PERSONA

- C. ROGERS



Empatia

(CAPACITA' DI METTERSI NEI PANNI
DELL'ALTRO)

Accettazione incondizionata

Non Giudizio

Congruenza/Genuinità



NELLA PRATICA..

- GLI ATTEGGIAMENTI MESSI IN CAMPO HANNO AIUTATO LA FAMIGLIA AD APRIRSI E AD AFFIDARSI COMPLETAMENTE AL SERVIZIO DI ELABORAZIONE DEL LUTTO
- Il non giudizio e la trasparenza sono serviti a far sentire la famiglia più accolta



CULTURA

“Complesso delle manifestazioni della vita materiale, sociale e spirituale di un popolo o di un gruppo etnico, in relazione alle varie fasi di un processo evolutivo o ai diversi periodi storici o alle condizioni ambientali.”

La cultura si riferisce alla specificità del vivere, di ogni singola persona, perché quella persona può vivere la cultura in maniere differente da un'altra persona.



- DAL TESTO “INTERCULTURA E SOCIAL WORK”
 - 1) LA GEOGRAFIA NON DETERMINA LA CULTURA
 - 2) La biologia non determina la cultura
 - 3) Multicultura
 - 4) le culture si evolvono
 - 5) gli esseri umani difendono la propria cultura



NELLA PRATICA...

- IL CONCETTO DI CULTURA E' STATO PRESO IN CONSIDERAZIONE IN MANIERA MULTIDIMENSIONALE
- FAMIGLIA FILIPPINA, AVVENTISTI DEL SETTIMO GIORNO (CHIESA CRISTIANA).



ULTERIORI SPUNTI RIFLESSIVI

- I problemi di vita sono sempre uguali, indipendente dalla cultura/nazionalità
- Gli utenti osservano la cultura dell'operatore
- Quale cultura porta l'operatore nella relazione d'aiuto?



DIVERSITA'

- DIMENSIONE DEL DIVERSO NEL LAVORO SOCIALE
- DIFFERENZA/ALTERITA'
- SUPER DIVERSITA' (diversità nella diversità)
- ANCHE L'OPERATORE PORTA NELLA RELAZIONE DIVERSITA'



ASPETTI DEL SOCIAL WORK INTERCULTURALE

- 1) Accogliere le super differenze
- 2) Bisogna immergersi nella diversità
- 3) Bisogna comprendersi reciprocamente
- 4) Non basta non discriminare



NELLA PRATICA

I PROBLEMI DI VITA PER QUESTA FAMIGLIA ERANO I MEDESIMI DI UNA FAMIGLIA ITALIANA, MA BISOGNAVA CALARLI NELLA LORO CULTURA E NEL LORO MODO DI VIVERE

ANCHE NOI OPERATORI ABBIAMO DOVUTO EFFETTUARE UNO SFORZO “CULTURALE E METODOLOGICO” PER COMPRENDERE MEGLIO LA SITUAZIONE E METTERE IN CAMPO LA FORZA AIUTANTE.



ESTRANEITA'

- **ESTRANEI VERSO CHI?**
 - **RECIPROCAMENTE ESTRANEI**

- **ESTRANEI VERSO CHE COSA?**
 - **VERSO QUELLA CULTURA**
 - **VERSO QUELLA SITUAZIONE**
 - **VERSO QUELLA STORIA DI VITA**



NELLA PRATICA

- ALL'INIZIO ERAVAMO STRANIERI GLI UNI VERSO GLI ALTRI
- LO SPAESAMENTO ERA EVIDENTE
- SI SENTIVANO STRANIERI VERSO I SERVIZI E VERSO LA COMUNITA'.
- MENO STRANIERI SE IN DIALOGO



IL RICONOSCIMENTO

“Il riconoscimento è il processo attraverso cui qualcuno viene a esistere a sapere di sé attraverso qualcun altro (Gomarasca, 2009, p. 135)”

Riconoscimento è prerequisito per la relazione

- **PERCHE' E' IMPORTANTE RICONOSCERSI?**
 - **RICONOSCIMENTO DI UNA PERSONA COME LEI**
 - **RICONOSCIMENTO DI UNA PERSONA IN DIFFICOLTA' CHE E' RELAZIONE CON UN'ALTRA**



NELLA PRATICA..

- RICONOSCERE CHE ANCHE NOI SIAMO UMANI
- IMMEDESIMARSI NELLE STORIE DI VITA E NELLE DIFFICOLTA' CHE LE FAMIGLIE AFFRONTANO
- FARSI RICONOSCERE COME PROFESSIONISTA, SPIEGARE QUALI SONO GLI OBBLIGHI DI LEGGE MA ANCHE QUALI SUPPORTI SI POTREBBERO METTERE IN CAMPO



PARADIGMA CULTURALE, SOCIALE

- Sono modelli teorici di riferimento che descrivono i fenomeni e guidano le valutazioni.

Nella relazione d'aiuto dobbiamo tenere in considerazione più elementi:

- L'incontro con le dimensioni sociali e culturali
- la dimensione migratoria
- la relazionalità e i legami con le persone
- Incontra la spiritualità e i vissuti di vita di quel popolo/persona



RIFLESSIONI SULLA MIGRAZIONE

- Spostamento/movimento di una persona da un paese ad un altro, per disequaglianze o situazioni di svantaggio socio-politico e economico
- La migrazione ridefinisce le storie di vita delle persone
- I ruoli si ridefiniscono
- Le relazioni sociali cambiano
- Le condizioni economiche cambiano
- Gli obiettivi e le situazioni di vita cambiano



RIFLESSIONI FINALI

- Essere interculturalmente aperti verso l'altro
- ASCOLTO ATTIVO
- NON DISCRIMINARE
- FACILITARE LA COMPrensIONE DI CULTURE DIFFERENTI ALL'INTERNO DELLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE
- Non cercare lontano la soluzione



BIBLIOGRAFIA

- Cabiati E. (2020), *Intercultura e Social Work. Teoria e metodo per le relazioni di aiuto*, Trento, Erickson.
- Codice Deontologico, edizione 2020



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

